

## Spiegazione ed esempi

### ZEUGMA

Figura retorica

#### Definizione

Lo **zeugma** è una figura retorica di parola che consiste nel legare ad un **unico verbo** due espressioni che invece, per il loro significato, dovrebbero dipendere da due verbi distinti:

- Es.: *Io sono nato a Roma mia moglie a Napoli* – il verbo in prima persona (*sono nato*) si adatta al primo soggetto (*Io*) ma non al secondo soggetto (*mia moglie*) che richiederebbe il verbo alla terza persona singolare.

Il termine zeugma deriva dal greco *zéugnymi* e significa **aggiogamento, legare al giogo**, nel senso di tenere unite due cose sotto un unico legame.

Lo zeugma è un tipo di **elissi**, ovvero l'omissione di qualcosa nella frase, che nel caso dello zeugma riguarda il verbo che regge due termini di cui uno risulta sintatticamente o semanticamente incoerente.

Lo zeugma può essere **sintattico** o **semantico**, a seconda che l'incoerenza, l'errore, riguardi la **forma** o il **senso** della frase.

L'illogicità, l'incoerenza creata attraverso lo zeugma è un errore tollerato perché **serve per**:

- dare al testo una maggiore concisione,
- ottenere un'esposizione più diretta ed intensità espressiva,
- evitare ripetizioni che potrebbero appesantire la frase.

#### Uso nel linguaggio comune

Nel linguaggio comune **si ricorre molto spesso a questa figura retorica**, es.:

- *Io vado di qua, tu di là*, in cui la prima persona si adatta al primo soggetto ma non al secondo che richiederebbe la seconda persona singolare (*tu vai di là*);
- *Io colleziono francobolli, i miei genitori cartoline*, anche in questo caso il verbo alla prima persona si adatta al primo soggetto ma non al secondo che richiederebbe la seconda persona plurale (*i miei genitori collezionano cartoline*);

#### Esempi letterari di zeugma

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato dello zeugma e quando sia da utilizzare.

Da: **Dante**, *Divina Commedia*, *Inferno*, Canto XXXIII, v.9

"...Parlare e lagrimar vedrai insieme..."

i due infiniti *parlare* e *lagrimar* sono retti entrambi da *vedrai*, mentre *parlare* richiederebbe il verbo udire o sentire.

Da: **Dante**, *Divina Commedia, Purgatorio, Canto XXXI*, v.20

"...Fuori sgorgando lagrime e sospiri..."

*lagrime* e *sospiri* sono retti da *sgorgando* ma il verbo non si adatta a *sospiri* (i sospiri non sgorgano)

Da: **Ariosto**, *Orlando furioso, Canto I, Proemio, Ottava II*

"...che per amor venne in furore e matto..."

*Furore* e *matto* vengono retti da *venne* ma *matto* richiederebbe invece il verbo divenire (*divenne matto*).

Da: G. **Leopardi**, *A Silvia*, vv.20-21

"...porgea gli orecchi al suon della tua voce  
e alla man veloce..."

*porgea gli orecchi* (ovvero *sentivo*) si accorda solo a *al suon della tua voce* e non a *alla man veloce* (che richiederebbe invece *vedevo*).